



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2015

Disegni di legge e relazioni N. 54

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 5 FEBBRAIO 2013, N. 1 E
SUCCESSIVE MODIFICAZIONI IN MATERIA DI PARITÀ DI ACCESSO NELLA
GIUNTA COMUNALE

- presentato dai Consiglieri regionali Borga, Cia e Civettini -

Relatore:
Walter Kaswalder
Presidente della Commissione

Trento, 24 settembre 2015

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 24 settembre 2015, il disegno di legge n. 54: 'Modificazioni alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 e successive modificazioni in materia di parità di accesso nella giunta comunale' (presentato dai Consiglieri regionali Borga, Cia e Civettini).

A termini di regolamento è pervenuto il parere formulato dal Consiglio dei comuni della Provincia autonoma di Bolzano (prot. n. 2669 del 2 settembre 2015).

Il consigliere Borga, nell'illustrare il provvedimento ricorda che nella scorsa legislatura era stato approvato un disegno di legge che prevedeva anche la rappresentanza di genere nelle giunte comunali.

Aggiunge che in occasione della discussione del ddl n. 17, l'assessore Noggler aveva presentato l'articolo 6, con il quale si voleva ovviare agli inconvenienti che si sapeva si sarebbero verificati in questa materia. Annota che in Commissione si è però creata una maggioranza trasversale che ha bocciato questo articolo, che non è stato riproposto in Aula e quello che era ampiamente prevedibile si è poi verificato.

Informa che ci sono stati dei problemi che gli amministratori locali hanno dovuto affrontare e due Comuni in Alto Adige, Cortina sulla Strada del Vino e Glorenza, hanno fatto ricorso al TAR ed hanno ottenuto la sospensiva.

Evidenzia che c'è quindi l'urgenza d'intervenire per non lasciar che siano i giudici a decidere su questa materia e per questo motivo informa di aver ripresentato con questo provvedimento l'articolo citato, che lascia salva la rappresentanza di genere, ma chiarisce che l'arrotondamento va fatto al numero inferiore.

Il consigliere Borga si dice inoltre d'accordo con i due emendamenti che sono stati presentati all'articolo 1, comma 1 del suo disegno di legge, a firma rispettivamente dell'assessore Noggler e della consigliera Amhof.

Nel rammentare che è attualmente fermo in Aula anche un disegno di legge in materia elettorale, a firma della consigliera Ferrari, il consigliere Borga chiede ai Commissari un impegno verbale esplicito per cui vi sia una trattazione autonoma del disegno di legge n. 54 con i due emendamenti richiamati. In caso contrario, il consigliere preannuncia che farà ostruzionismo in Aula al suo stesso disegno di legge.

La consigliera Amhof evidenzia che nelle ultime elezioni comunali la norma della parità di accesso ha fatto sì che nelle giunte comunali sono entrate più donne rispetto al passato.

Ma teme che se rimane immutato il comma 2 dell'articolo 1 di questo disegno di legge, molte donne saranno costrette a dimettersi dalle giunte comunali, in vari comuni dell'Alto Adige, se questo provvedimento avrà valenza retroattiva.

Proprio per questo motivo, informa di aver presentato un emendamento che voterà convintamente e che prevede che questa norma si applichi solo ai consigli comunali che verranno rinnovati dopo l'entrata in vigore della presente legge.

La consigliera si dice d'accordo per quanto riguarda il contenuto al comma 1 dell'articolo 1, ovvero che l'arrotondamento avvenga all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a cinquanta. Auspica però che la parola "almeno" non venga soppressa proprio perché crede che ogni sindaco debba avere la possibilità di nominare più donne in giunta comunale rispetto alla proporzione.

La consigliera Borgonovo Re dichiara di sottoscrivere l'emendamento presentato dalla collega Amhof, perché è un principio di saggezza giuridica quello per cui ogni nuova disposizione di legge è applicata per il futuro e non per il passato.

Sottolinea che la norma in esame interviene sugli esecutivi, ma essa prescinde da un intervento che sarebbe assolutamente preordinato e molto più ragionevole, vale a dire l'intervento sulle assemblee deliberative, sui consigli.

Dichiara che la difficoltà a trovare figure amministratrici, da inserire nelle Giunte nasce dal fatto che nei consigli comunali siedono troppo poche consigliere e nota che un primo passaggio consiste nell'introduzione di quelle misure positive che la nostra Costituzione prevede per riequilibrare le rappresentanze di genere all'interno della disciplina elettorale.

Richiama, a tale riguardo, i contenuti del disegno di legge nr. 23 e dichiara che per i sindaci, trovare donne amministratrici da inserire nelle giunte sarà tanto meno complicato, tanto meno difficile e forzato, quanto più saranno le presenze femminili nei consigli comunali.

Il consigliere Blaas ricorda che la posizione del proprio gruppo consiliare in merito a questo argomento è molto chiara e che lo stesso ha presentato il ddl nr. 32, con il quale si propone che in giunta comunale devono essere rappresentati tutti e due i generi e questo deve essere sufficiente.

Si dice contrario al disegno di legge in discussione ed anche agli emendamenti presentati. Prende atto però che questo provvedimento cerca di porre rimedio ad una situazione che si è venuta a creare in due comuni dell'Alto Adige dove la quota rosa non è stata rispettata in base alla legge vigente.

L'assessore Noggler ringrazia il consigliere Borga per aver presentato questo disegno di legge, perché si è dovuto constatare che in occasione delle recenti elezioni comunali ci sono stati dei problemi.

Annota che si sapeva che tali problemi ci sarebbero stati e ricorda che si era cercato di porvi rimedio, ma purtroppo, a suo tempo, non è stato varato quell'articolo 6 che avrebbe potuto sanare questa situazione.

Richiama il problema posto dai due comuni in Alto Adige, che hanno presentato ricorso e ritiene, come il consigliere Borga, che ad esso si deve cercare di trovare una soluzione entro il 18 di novembre.

Spiega che se si vara la norma com'è stata predisposta dai proponenti e retroattiva, allora avranno un problema anche tutti quei comuni che non hanno garantito questa proporzionalità in base all'arrotondamento che adesso si introduce.

Aggiunge che ci sarebbero dei rimpasti in almeno cinquanta Giunte comunali e questo sicuramente non lo si vuole.

Informa di aver presentato, proprio per questo motivo, un emendamento al disegno di legge in esame, che è stato sottoscritto anche dal consigliere Borga, con il quale si mantiene nel testo la parola "almeno", affinché i comuni che hanno un quoziente pari a 1,2 e che hanno previsto due donne nelle Giunte, non siano obbligati a rispettare questa nuova proporzionalità.

Si dichiara inoltre d'accordo con l'emendamento protocollo nr. 2867 e contrario all'emendamento protocollo nr. 2864.

L'assessore inoltre si sofferma brevemente sulle iniziative pervenute in materia di legge elettorale e in questo contesto assicura il consigliere Borga che in Aula non verrà

presentato un emendamento, perché ora vi è l'interesse a risolvere questa problematica senza che in essa vengano inclusi altri punti.

Il consigliere Schiefer fa presente che la parola "almeno" ha creato tanti problemi, e che a causa di essa il gruppo SVP ha fatto una brutta figura dinnanzi alla popolazione, perché prima e dopo le elezioni amministrative è stato impossibile spiegare alla gente il senso di questa parola ed è del parere che essa deve essere tolta dal testo in esame.

Aggiunge che molti si appigliano a questa parola per il fatto che nelle Giunte comunali ingiustamente sono entrate delle donne che hanno ottenuto forse il 20% dei voti di preferenza rispetto agli uomini che invece ne sono rimasti fuori, e che in base a tutto questo ci sarà la necessità di eventuali rimpasti.

L'assessore Noggler risponde al collega Schiefer, conferma che si è fatta una brutta figura e dichiara che a suo tempo, quando è stata fatta la legge, la volontà politica era stata quella di rendere possibile mandare nelle giunte comunali più rappresentanti del genere meno rappresentato, rispetto alla loro consistenza proporzionale.

Spiega che se il quoziente ottenuto è pari a 1,2 allora bisognerebbe nominare una sola donna o un solo uomo e non si può mandare in giunta comunale due persone del genere sottorappresentato.

Aggiunge che adesso si specifica, che in caso di cifra decimale inferiore a cinquanta si procede all'arrotondamento all'unità inferiore e che pertanto, in questa fase transitoria, la parola "almeno" permette di nominare nell'esecutivo una persona in più del genere sottorappresentato rispetto al quoziente ottenuto.

Afferma che se non si mantenesse nel testo questa parola si correrebbe il rischio della necessità di rimpasti in circa 50 o 60 Comuni in Alto Adige, che non hanno rispettato completamente questa norma.

La consigliera Borgonovo Re evidenzia che si tratta di una scelta e che quello che viene posto dalla norma è un minimo e tutto quello che viene in più va bene e vuol dire che il sindaco ha preso una decisione più consapevole di quanto non lo obblighi a fare la legge.

Il consigliere Civico rileva che sulla parola "almeno" si è formato in Commissione un consenso ed un accordo abbastanza trasversale.

Il consigliere Urzì esprimere il suo disgusto personale per l'oggetto, e specifica che esso nasce dal fatto che si sta avvelenando il principio fondamentale che dovrebbe regolare ogni attività umana, che è quello dell'intelligenza, della competenza, della responsabilità delle persone e che nulla ha a che fare con il colore della pelle, con l'ideologia, con la lingua, con la cultura, con la religione e con l'appartenenza di genere.

Dichiara di provare tale disgusto quando si parla di quote ed anche quando si parla di quote etniche, linguistiche e di diritti che devono essere divisi sulla base di percentuali.

Rammenta che come altoatesini si è nati e cresciuti in un sistema quotizzato che restringe l'aspirazione delle persone a poter guardare oltre i confini, perché tutto è previsto che sia diviso in quote e che questo è un dato politico culturale del nostro tempo e del nostro Statuto.

Dichiara di votare secondo coscienza cercando di ammorbidire il più possibile il valore di questa legge che riduce gli uomini ad essere quotizzati.

Il consigliere Stocker S., ritiene che la discussione sulla rappresentanza di genere interessa, in Alto Adige, solo al 5 per cento delle donne.

Afferma che gli uomini votano ben volentieri le donne e che se essi non le votassero queste sarebbero oggi in politica in un numero ancora minore.

Richiama la posizione dei Die Freiheitlichen su questo tema e ribadisce che essi guardano sempre alle competenze e alle qualificazioni, che permettono alle persone di svolgere bene il loro lavoro, indipendentemente quindi dal fatto che si tratti di una donna o di un uomo.

La consigliera Borgonovo Re ricorda che i temi di cui si sta discutendo sono temi che si stanno studiando da decenni e che in altri Stati europei hanno trovato soluzioni attraverso le cosiddette azioni positive.

Spiega che queste azioni sono gli strumenti che il legislatore mette a disposizione dei cittadini e delle istituzioni, fintanto che la cultura della comunità civile e sociale non è pronta e pensa che queste misure siano efficaci per fare scoprire delle competenze che sarebbero altrimenti rimaste sconosciute.

Prende atto che questa norma, che è stata pensata in modo molto vigoroso, ha comunque, a livello locale, degli spazi minimi di difficoltà applicativa e rileva che in regione i Comuni che non sono riusciti a darvi attuazione sono veramente pochi ed auspica per il futuro un migliore aggiustamento di tale normativa, salvaguardando quanto è stato fatto.

Il Presidente Kaswalder pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta approvato con 11 voti favorevoli (consiglieri Kaswalder, Amhof, Borga, Borgonovo Re, Civico, Heiss, Ossana, Schiefer, Simoni, Wurzer e Urzi) e 2 voti di astensione (consiglieri Blaas e Stocker, S.).

Nel corso della discussione articolata la Commissione approva due emendamenti all'articolo 1, comma 1, (protocollo nr. 2866 e protocollo nr. 2867, del 24 settembre 2015).

In sede di dichiarazione di voto, il consigliere Borga richiama la lettura della relazione accompagnatoria al disegno di legge in esame.

Dichiara di essere contrario al sistema delle quote e interpreta il disegno di legge da lui presentato come “un’ipotesi di riduzione del danno”, che cerca di limitare i problemi concreti a cui i nostri amministratori sono andati incontro per effetto della legislazione esistente.

Il consigliere Blaas ribadisce quanto già detto in discussione generale, ovvero che i Die Freiheitlichen non possono trovarsi d'accordo con questo provvedimento legislativo né con gli emendamenti che sono stati accolti.

Aggiunge che essi dovrebbero pertanto votare contro questo disegno di legge ma si astengono perché ci si rende conto che attualmente in due Comuni dell'Alto Adige ci sono dei problemi che devono essere risolti.

Il consigliere Civico, chiarisce che l'espressione del suo voto favorevole corrisponde al disegno di legge come emendato e non certo ai contenuti ed ai toni della relazione accompagnatoria al disegno di legge.

Il consigliere Urzi ribadisce quanto espresso in precedenza e dichiara di votare a favore di questo disegno di legge.

Concorda con l'espressione usata dal primo firmatario di “riduzione del danno” e non sanatoria di una situazione che lede i principi di parità delle persone; crede che questo provvedimento sia un atto dovuto di tutela nei confronti di alcune amministrazioni, ma che esso non chiude un dibattito sulle quote di genere che il consigliere ribadisce di avere in orrore.

Il consigliere Simoni esprime una forte perplessità sul ragionamento delle quote per le motivazioni che ricorda di aver più volte esposto in questa Commissione.

Ritiene questa proposta legislativa, che già era nelle intenzioni della Giunta regionale, una buona mediazione che andrà a rispondere ad esigenze reali e dichiara pertanto il suo voto favorevole complessivo al disegno di legge anche con gli emendamenti proposti.

Il Consigliere Heiss dichiara il voto favorevole al disegno di legge e ritiene che si tratti di una soluzione pragmatica di una situazione giuridica che si è venuta a creare.

Si dice a favore del sistema delle quote e pensa che esso rappresenti uno strumento molto importante per le pari opportunità di accesso.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 54 risulta approvato con 11 voti favorevoli (consiglieri Kaswalder, Amhof, Borga, Borgonovo Re, Civico, Heiss, Ossana, Schiefer, Simoni, Wurzer e Urzi) e 2 voti di astensione (consiglieri Blaas, e Stocker, S.).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

DISEGNO DI LEGGE N. 54/XV

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 5 FEBBRAIO 2013, N. 1 E SUCCESSIVE
MODIFICAZIONI IN MATERIA DI PARITÀ DI ACCESSO NELLA GIUNTA COMUNALE

TESTO DEI PRESENTATORI

TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1

*Modifiche alla legge regionale 5 febbraio 2013,
n. 1 e successive modificazioni*

1. Nel comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 la parola "almeno" è soppressa e dopo le parole "alla sua consistenza in consiglio comunale" sono aggiunte le parole: "con arrotondamento all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a cinquanta".

2. La presente legge si applica anche alle giunte nominate in esito al turno elettorale del 10 maggio 2015.

Art. 2

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 1

*Modifiche alla legge regionale 5 febbraio 2013,
n. 1 e successive modificazioni*

1. Nel comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1, dopo le parole "alla sua consistenza in consiglio comunale" sono aggiunte le parole: "con arrotondamento all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a cinquanta e con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a cinquanta".

2. Idem.

Art. 2

(Entrata in vigore)

Idem.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2015

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 54**

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 1 VOM 5. FEBRUAR 2013 MIT SEINEN
SPÄTEREN ÄNDERUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER GLEICHBERECHTIGUNG
BEIM ZUGANG ZUM GEMEINDEAUSSCHUSS

- eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Borga, Cia und Civettini -

Referent:
Walter Kaswalder
Kommissionsvorsitzender

Trient, 24. September 2015

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 54 „Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 5. Februar 2013 mit seinen späteren Änderungen auf dem Sachgebiet der Gleichberechtigung beim Zugang zum Gemeindevausschuss“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Borga, Cia und Civettini) in der Sitzung vom 24. September 2015 beraten.

So wie laut Geschäftsordnung vorgesehen, ist das Gutachten des Rates der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen (Prot. Nr. 2669 vom 2. September 2015) übermittelt worden.

Abg. Borga erläuterte die Gesetzesvorlage und erinnerte daran, dass in der vergangenen Legislaturperiode ein Gesetzentwurf verabschiedet worden ist, der ebenfalls die Vertretung der Geschlechter in den Gemeindevausschüssen zum Inhalt hatte.

Er fügte außerdem hinzu, dass Assessor Noggler anlässlich der Debatte des Gesetzentwurfes Nr. 17 den Artikel 6 mit dem Ziel vorgelegt hatte, die Schwierigkeiten aus dem Weg zu räumen, von denen man wusste, dass sie auftreten würden. In der Kommission – so Abg. Borga weiter – kam jedoch eine andere Mehrheit zustande und genannter Artikel ist abgelehnt worden. Der Artikel ist im Plenum nicht wieder vorgelegt worden und das, was vorhersehbar war, ist dann in der Tat auch eingetreten.

Abg. Borga bemerkte, dass Probleme aufgetreten sind, welche die örtlichen Verwalter zu lösen angehalten waren und er fügte hinzu, dass zwei Südtiroler Gemeinden, Kurtinig und Glurns, Rekurs beim Verwaltungsgericht eingereicht und eine Aussetzung der Bestimmung erzielt haben.

Abg. Borga hob hervor, dass es demnach dringend notwendig ist, einzuschreiten, um zu vermeiden, dass die Richter in dieser Frage eine Entscheidung treffen. Aus diesem Grund – so Abg. Borga weiter – habe er mit dem vorliegenden Gesetzentwurf den vorgenannten Artikel wieder vorgeschlagen, der die Vertretung der Geschlechter wahrt, gleichzeitig aber klar hervorhebt, dass auf die nächst niedriger Zahl abgerundet wird.

Abg. Borga sprach sich zudem für die beiden Änderungsanträge aus, die zum Artikel 1 Absatz 1 seiner Gesetzesvorlage von Assessor Noggler und Frau Abg. Amhof eingereicht worden sind.

Abg. Borga erinnerte daran, dass derzeit ein von Frau Abg. Ferrari eingereichter Gesetzentwurf betreffend die Wahlgesetzgebung im Plenum zur Behandlung aufliegt und ersuchte die Kommissionsmitglieder ihm ausdrücklich zu versichern, dass der Gesetzentwurf Nr. 54, einschließlich der beiden vorgenannten Änderungsanträge, eine eigenständige Behandlung erfährt. Anderenfalls werde er - so kündigte Abg. Borga an - im Plenum zu seinem eigenen Gesetzentwurf Obstruktion betreiben.

Frau Abg. Amhof hob hervor, dass die Bestimmungen über die Gleichberechtigung beim Zugang zu den Gemeindevausschüssen anlässlich der letzten Gemeinderatswahlen sehr wohl dazu beigetragen haben, dass im Vergleich zu früher mehr Frauen in die Ausschüsse eingezogen sind.

Frau Abg. Amhof verlieh jedoch ihrer Befürchtung Ausdruck, dass – sollte Absatz 2 des Artikels 1 des vorliegenden Gesetzentwurfes in dieser Formulierung beibehalten werden – viele Frauen in zahlreichen Südtiroler Gemeinden gezwungen werden könnten, ihr Amt im Ausschuss nieder zu legen, wenn dieses Gesetz rückwirkend anzuwenden ist.

Gerade aus diesem Grund – so Frau Abg. Amhof weiter – habe sie aus voller Überzeugung einen Änderungsantrag vorgelegt, der vorsieht, dass diese Bestimmung nur auf jene Gemeinderäte Anwendung findet, die nach Inkrafttreten des vorliegenden Gesetzes neu bestellt werden.

Frau Abg. Amhof hieß Absatz 1 des Artikels 1 gut, sprich die Abrundung auf die nächst niedrigere ganze Zahl im Falle von Dezimalstellen unter fünfzig. Sie verlieh ihrer Hoffnung Ausdruck, dass das Wort „mindestens“ beibehalten werde, da jeder Bürgermeister ihrer Ansicht nach die Möglichkeit haben muss, mehr Frauen als nur den verhältnismäßig zustehenden Anteil in den Gemeindeausschuss zu bestellen.

Frau Abg. Borgonovo Re erklärte, dass sie den von Frau Kollegin Amhof vorgelegten Änderungsantrag mitunterzeichnet, da es einem rechtlichen Grundsatz gleichkommt, dass jede neue Gesetzesbestimmung in die Zukunft und nicht in die Vergangenheit gerichtet ist.

Die Abgeordnete hob hervor, dass sich die zur Beratung anstehende Bestimmung auf die Ausschüsse bezieht und dieser jedoch kein weiterer Schritt vorausgeht, der sinnvoll wäre, nämlich auf die gesetzgebenden Organe, sprich die Gemeinderäte einzuwirken.

Frau Abg. Borgonovo Re betonte, dass die Schwierigkeit, Frauen zu finden, die in den Gemeindeausschüssen mitarbeiten, darin begründet ist, dass in den Gemeinderäten viel zu wenige Frauen sitzen. Eine erste notwendige Maßnahme betrifft somit die Einführung jener positiven Maßnahmen, welche unsere Verfassung für eine ausgewogene Vertretung der Geschlechter im Rahmen der Wahlgesetzgebung vorsieht.

In diesem Zusammenhang verwies Frau Abg. Borgonovo Re auf den Inhalt des Gesetzentwurfes Nr. 23, wobei sie erklärte, dass die Schwierigkeiten der Bürgermeister, Frauen für den Gemeindeausschuss zu finden, umso weniger werden, je mehr Frauen in den Gemeinderäten vertreten sind.

Abg. Blaas teilte mit, dass seine Fraktion zu diesem Thema eine sehr klare Haltung einnimmt und dazu selbst einen Gesetzentwurf vorgelegt hat, den Gesetzentwurf Nr. 32, mit welchem vorgeschlagen wird, dass im Gemeindeausschuss beide Geschlechter vertreten sein müssen, was seiner Meinung nach ausreichend ist.

Abg. Blaas sprach sich gegen den zur Beratung anstehenden Gesetzentwurf und auch gegen die dazu vorgelegten Änderungsanträge aus. Er nahm zur Kenntnis, dass mit der Gesetzesvorlage eine Situation bereinigt werden soll, die zwei Südtiroler Gemeinden betrifft, wo die Frauenquote laut geltender Regelung nicht eingehalten worden ist.

Assessor Noggler bedankte sich bei Abg. Borga für die Vorlage des Gesetzentwurfes, da anlässlich der letzten Gemeinderatswahlen Probleme aufgetreten sind.

Assessor Noggler betonte, dass man sich zwar bewusst war, dass diese Probleme entstehen könnten und man auch versucht hatte, diesen vorzubeugen. Leider – so

Assessor Noggler weiter – war es seinerzeit nicht möglich gewesen, den zitierten Artikel 6 zur Abstimmung zu bringen, der eine Lösung herbeigeführt hätte.

Er verwies auf die beiden Südtiroler Gemeinden, in denen diese problematische Situation eingetreten ist und welche Rekurs eingereicht haben. Assessor Noggler teilte den Standpunkt des Abg. Borgia, dass dieses Problem bis zum 18. November 2015 einer Lösung zugeführt werden muss.

Er erklärte, dass im Falle der Genehmigung des Gesetzentwurfes in seiner derzeitigen Formulierung, mit rückwirkender Wirkung, sich auch für all jene Gemeinden ein Problem stellt, welche die Verhältnismäßigkeit nicht aufgrund der jetzt eingeführten Aufrundung gewährleistet haben.

Assessor Noggler teilte mit, dass in mindestens 50 Gemeindeausschüssen eine Umbildung notwendig würde, was es zu vermeiden gilt.

Assessor Noggler erklärte, dass gerade deshalb ein Änderungsantrag zum vorliegenden Gesetzentwurf eingebracht und auch von Abg. Borgia unterzeichnet worden ist, mit dem das Wort „mindestens“ im geltenden Gesetz beibehalten bleibt, damit jene Gemeinden, die einen Quotienten in Höhe von 1,2 haben und zwei Frauen in den Ausschuss entsandt haben, nicht verpflichtet sind, diese neue Verhältnismäßigkeit umzusetzen.

Assessor Noggler hieß außerdem den Änderungsantrag Prot. Nr. 2867 gut, sprach sich jedoch gegen den Antrag mit der Protokollnummer 2864 aus.

Assessor Noggler nahm sodann noch kurz zu den auf dem Sachgebiet der Wahlgesetzgebung eingebrachten Gesetzesinitiativen Stellung und versicherte in diesem Zusammenhang Abg. Borgia, dass im Plenum kein Änderungsantrag vorgelegt werden wird. Jetzt – so der Assessor weiter – gehe es einzig und allein darum, dieses Problem zu lösen, ohne jedoch weitere Punkte einfließen zu lassen.

Abg. Schiefer hob hervor, dass das Wörtchen „mindestens“ so viele Probleme geschaffen und dazu geführt hat, dass die SVP vor der Bevölkerung eine schlechte Figur abgegeben hat, da es vor und auch nach den Gemeinderatswahlen unmöglich gewesen sei, der Bevölkerung die Bedeutung dieses Wortes zu erklären. Aus diesem Grund – so der Abgeordnete weiter – müsse das Wort aus dem Text gestrichen werden.

Er fügte hinzu, dass sich viele an dieses Wort geklammert haben, auch weil in den Gemeindeausschüssen zu Unrecht Frauen sitzen, die vielleicht 20 Prozent der Stimmen der Männer erhalten haben, die nicht in den Ausschuss eingezogen sind. All dies wird nun die Umbildung der Gemeindeausschüsse notwendig machen.

Assessor Noggler antwortete Abg. Schiefer, wobei er bestätigte, dass man eine schlechte Figur gemacht habe und gleichzeitig erklärte, dass seinerzeit, als das Gesetz verabschiedet worden ist, der politische Wille darin bestand, die Möglichkeit zu schaffen, dass in die Gemeindeausschüsse mehr Vertreter des unterrepräsentierten Geschlechts entsendet werden konnten als dies laut ihrem verhältnismäßigem Bestand möglich gewesen wäre.

Er erklärte, dass man im Falle eines Quotienten von 1,2 lediglich eine Frau oder einen Mann in den Ausschuss entsenden und somit nicht zwei Vertreter des unterrepräsentierten Geschlechts namhaft machen könnte.

Assessor Noggler betonte, dass jetzt genau spezifiziert wird, dass im Falle einer Dezimalziffer unter fünfzig auf die nächst niedrigere ganze Zahl abgerundet wird und dass in dieser Übergangszeit das Wort „mindestens“ die Möglichkeit bietet, im Verhältnis zum erzielten Quotienten auch eine zusätzliche Person des unterrepräsentierten Geschlechtes in den Ausschuss zu entsenden.

Er hob hervor, dass im Falle einer Streichung dieses Wörtchens die Gefahr besteht, dass in zirka 50 bis 60 Südtiroler Gemeinden, welche diese Bestimmung nicht in toto eingehalten haben, eine Umbildung der Gemeindeausschüsse vorgenommen werden muss.

Frau Abg. Borgonovo Re betonte, dass es darum geht, eine Entscheidung zu fällen und dass das, was die Bestimmung vorsieht, ein Minimum darstellt und all das, was darüber hinausgeht willkommen ist. Dies heißt aber auch, dass einige Bürgermeister eine viel bewusstere Entscheidung getroffen haben als jene, die sie laut Gesetz zu treffen verpflichtet gewesen wären.

Abg. Civico erinnerte daran, dass in der Kommission in Bezug auf das Wörtchen „mindestens“ eine von vielen Gruppierungen geteilte Übereinkunft erzielt worden war.

Abg. Urzì erklärte, dass ihn dieses Thema persönlich anwidere, wobei er betonte, dass dies davon rühre, dass damit ein Grundsatz vergiftet wird, welcher allem menschlichen Handeln zugrunde liegen sollte, nämlich das Augenmerk auf die Intelligenz, Fähigkeit und Verantwortung der Personen zu richten, was nichts mit der Hautfarbe, der Ideologie, der Sprache und Kultur, der Region und dem Geschlecht zu tun hat.

Er betonte, dass er dieses Unbehagen immer dann spüre, wenn man von Quoten spricht, auch von ethnischen und sprachlichen Quoten und von Rechten, die aufgrund irgendwelcher Prozentsätze aufgeteilt werden müssen.

Er erinnerte daran, dass man als Südtiroler in einem durch Quoten geregelten System aufwächst, welches den Wunsch des Einzelnen, über die eigenen Grenzen hinauszuschauen einengt, da vorgesehen ist, dass alles in Quoten aufgeteilt wird, was ein kulturell-politischer Umstand unserer Zeit und unseres Autonomiestatuts ist.

Abg. Urzì erklärte, dass er bei der Abstimmung seinem Gewissen folgen und versuchen werde, dieses Gesetz so weit als möglich abzuschwächen, da dieses den Menschen auf Quoten reduziert.

Abg. Stocker S. vertrat die Ansicht, dass die Debatte über die Vertretung der Geschlechter in Südtirol lediglich 5 Prozent der Frauen interessiert.

Er betonte, dass die Männer sehr wohl Frauen wählen und falls sie dies nicht täten, heute noch weit weniger Frauen in der Politik vertreten wären.

Er wiederholten den von seiner Fraktion zu diesem Thema vertretenen Standpunkt, wobei er hervorhob, dass seine Gruppierung immer auf die Fähigkeiten und Qualifikationen der

Menschen schaut, aufgrund welche diese imstande sind, ihre Arbeit gut zu verrichten, unabhängig davon, ob es sich um eine Frau oder einen Mann handelt.

Frau Abg. Borgonovo Re erinnerte daran, dass die Themen, die zur Debatte stehen, bereits seit Jahrzehnten Gegenstand von Untersuchungen sind und dass in anderen europäischen Ländern durch die so genannten positiven Maßnahmen Lösungen hierfür gefunden worden sind.

Frau Abg. Borgonovo Re erklärte, dass diese Maßnahmen die Instrumente sind, welche der Gesetzgeber den Bürgern und Institutionen zur Verfügung stellt, um auf die Gesellschaft, die dafür noch nicht bereit ist, einzuwirken. Die Abgeordnete vertrat die Ansicht, dass diese Maßnahmen geeignet sind um Fähigkeiten zu entdecken, die ansonsten unerkannt bleiben würden.

Die Abgeordnete nahm zur Kenntnis, dass diese Bestimmung, die in ihrem Ansinnen sehr klar war, bei der Anwendung zu einigen kleinen Schwierigkeiten geführt hat, wobei die Anzahl der Gemeinden, in denen die Umsetzung derselben nicht gelungen ist, sehr beschränkt sind. Die Abgeordnete verlied ihrer Hoffnung Ausdruck, dass diese Bestimmung zukünftig besser angepasst werde und das, was bereits erzielt worden ist, gewahrt bleibe.

Kommissionsvorsitzender Kaswalder ließ die Anwesenden sodann über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der bei 11 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Borga, Borgonovo Re, Civico, Heiss, Ossana, Schiefer, Simoni, Wurzer und Urzi) und 2 Stimmenthaltungen der Abg. Blaas und Stocker S. gutgeheißen wurde.

Im Verlauf der Artikeldebatte genehmigte die Kommission zwei Änderungsanträge zum Artikel 1 Absatz 1 (Prot. Nr. 2866 und Nr. 2867 vom 24. September 2015).

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen verwies Abg. Borga erneut auf den Begleitbericht zum vorliegenden Gesetzentwurf.

Er sprach sich gegen das Quotensystem aus, wobei er darauf hinwies, dass er den von ihm vorgelegten Gesetzentwurf als „eine mögliche Schadensbegrenzung“ ansehe, mit dem Ziel, die konkreten Schwierigkeiten, welche die örtlichen Verwalter aufgrund der bestehenden Gesetzeslage zu meistern haben, einzudämmen.

Abg. Blaas wiederholte seinen bereits im Rahmen der Generaldebatte dargelegten Standpunkt, und zwar, dass die Ratsfraktion „Die Freiheitlichen“ weder den Gesetzentwurf noch die dazu genehmigten Änderungsanträge mittragen kann.

Konsequenterweise – so Abg. Blaas weiter – müsste seine Gruppierung gegen den Gesetzentwurf stimmen, wird sich aber enthalten, im Bewusstsein, dass in zwei Südtiroler Gemeinden eine Situation entstanden ist, die einer Lösung zugeführt werden muss.

Abg. Civico stellte klar, dass seine Zustimmung dem abgeänderten Gesetzentwurf und sicherlich nicht dem Inhalt des Begleitberichtes und der darin enthaltenen Wortwahl gilt.

Abg. Urzi bekräftigte seinen zuvor vorgebrachten Standpunkt und kündigte seine Jastimme zum Gesetzentwurf an.

Er bevorzugte den vom Einbringer der Gesetzesvorlage verwendeten Ausdruck der „Schadensbegrenzung“ anstelle der Sanierung einer Situation, welche die Grundsätze der Gleichheit der Personen verletzt. Abg. Urzì vertrat die Ansicht, dass diese Gesetzesmaßnahme zum Schutze einige Verwaltungen notwendig sei, dass damit jedoch die Diskussion über die Quotenregelungen, welche ihm derart viel Unbehagen bereitet, nicht beendet ist.

Abg. Simoni verlied seinen heftigen Bedenken über die Quotenregelungen Ausdruck, wobei er hierfür die bereits wiederholt in der Kommission dargelegten Begründungen anführte.

Abg. Simoni erachtete den Gesetzesvorschlag, der mit den bereits vom Regionalausschuss vorgebrachten Absichten übereinstimmt, als einen guten Kompromiss, der den tatsächlichen Erfordernissen gerecht wird. Aus diesem Grund – so der Abgeordnete weiter – werde er für den Gesetzesvorschlag und die dazu vorgebrachten Änderungsanträge stimmen.

Abg. Heiss kündigte seine Jastimme zum Gesetzentwurf an und vertrat die Ansicht, dass dieser eine pragmatische Lösung für eine aufgeworfene rechtliche Frage beinhaltet.

Abg. Heiss sprach sich für die Quotenregelung aus und war der Ansicht, dass diese für die Gleichberechtigung beim Zugang zu den Wahlämtern sehr wichtig sei.

Daraufhin ließ Kommissionvorsitzender Kaswalder über den Gesetzentwurf Nr. 54 in seiner Gesamtheit abstimmen, wobei dieser bei 11 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Borgia, Borgonovo Re, Civico, Heiss, Osanna, Schiefer, Simoni, Wurzer und Urzì) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Blaas und Stocker S.) von der Kommission gutgeheißen worden ist.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

ÄNDERUNGEN ZUM REGIONALGESETZ NR. 1 VOM 5. FEBRUAR 2013 MIT SEINEN
SPÄTEREN ÄNDERUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER GLEICHBERECHTIGUNG BEIM
ZUGANG ZUM GEMEINDEAUSSCHUSS

TEXT DER EINBRINGER

KOMMISSIONSTEXT

Art. 1

(Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 5. Februar 2013 mit seinen späteren Änderungen)

1. Im Artikel 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 5. Februar 2013 wird das Wort „mindestens“ gestrichen und nach den Worten „im Verhältnis zu seiner Stärke im Gemeinderat garantiert werden“ werden die Worte „wobei Dezimalstellen unter fünfzig auf die nächst niedrigere ganze Zahl abgerundet werden“ eingefügt.

2. Dieses Gesetz findet auch auf die Gemeindeausschüsse Anwendung, die nach den Wahlen vom 10. Mai 2015 gebildet wurden.

Art. 2

(Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 1

(Änderungen zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 5. Februar 2013 mit seinen späteren Änderungen)

1. Im Artikel 3 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 5. Februar 2013 werden nach den Worten „im Verhältnis zu seiner Stärke im Gemeinderat garantiert werden“ die Worte „ , wobei Dezimalstellen unter fünfzig auf die nächst niedrigere ganze Zahl abgerundet und Dezimalstellen gleich oder über fünfzig auf die nächst höhere ganze Zahl aufgerundet werden“ eingefügt.

2. Dieselbe.

Art. 2

(Inkrafttreten)

Dieselbe.